

## Continua il «boom» dei mutui casa

**MILANO** Anche se hanno aperto il 2003 con il botto i listini azionari danno sempre meno soddisfazione. Anzi. Spesso si trasformano in un boomerang per i risparmiatori. E così gli italiani continuano a investire su un vecchio amore: nel mattone. In un anno, registra Bankitalia nel supplemento al Bollettino statistico diffuso ieri, i finanziamenti oltre i 5 anni concessi alle famiglie italiane per mutui immobiliari sono aumentati del 19,2 per cento. Dai 99,849 miliardi di euro del novembre 2001, si è passati, un anno più tardi, a circa 119 miliardi di euro (in termini di consistenze, cioè al lordo delle fluttuazioni di valore). I dati di Via Nazionale, riferiti alle banche e ai fondi comuni monetari, mettono in luce anche un'altra tendenza: a novembre 2001 i prestiti erogati per l'acquisto di abitazioni rappresentavano il 39,23 per cento del totale dei finanziamenti concessi alle famiglie. Un anno dopo la percentuale è salita oltre il 43 per cento. Se, da un lato, l'investimento immobiliare si conferma una delle direttrici principali degli italiani, dall'altro aumenta il ricorso al credito al consumo. Secondo Bankitalia, i prestiti tra 1 e 5 anni per il credito al consumo hanno toccato a novembre quota 16 miliardi di euro, il 29,4 per cento in più rispetto ai 12.420 dello stesso mese del 2001.

Dopo aver ridotto il fabbisogno del 25%, ora il governo si attende un dato positivo anche sul debito. I Ds: trionfalismi eccessivi

# Conti pubblici, ora Tremonti canta vittoria

**MILANO** Tremonti è finalmente il superministro dell'Economia soddisfatto. Così ieri ha potuto mostrare il proprio compiacimento davanti alle telecamere statali a commento delle cifre che avevano annunciato il calo del fabbisogno delle spese dello Stato, dichiarando: «L'avevo detto che avrei risanato i conti pubblici». Compiacimento ed euforia: dopo il buon andamento del fabbisogno nel 2002, ora il Governo si attende un dato positivo anche per il debito pubblico. Giulio Tremonti ha spiegato: «Dopo tanti mesi di catastrofismo i dati che contano sono quelli di fine anno», e quello sul fabbisogno «è un dato oggettivamente molto molto buono». E ha aggiunto: «Pensiamo che vada bene anche il dato sul debito pubblico, che verrà fuori nelle prossime settimane. Quindi, nel complesso, ci presentiamo bene in Europa, si stabilizza il

bilancio dello Stato, si stabilizza il risparmio dei cittadini e si stabilizza - ha concluso - la posizione europea del nostro Paese».

E le reazioni dell'opposizione? E le considerazioni sulle misure di questo risultato ritenuto appena mediocre? Per tacere delle polemiche furenti sul carovita. Tremonti non si è scomposto più di tanto e con particolare riferimento ai rilievi mossi dall'ex ministro Vincenzo Visco che aveva parlato più che altro di risultato derivante da provvedimenti «una tantum», ecco la replica del giorno dopo: «L'opposizione ha il diritto e il dovere di criticare, ma non quello di insultare come a volte è successo, e speriamo non succeda più». Secondo il ministro dell'Economia, i cittadini dovrebbero chiedere all'opposizione, quando critica il governo, cosa farebbe al suo posto: «Se la critica fosse accompagnata dalla



Il ministro per l'Economia Giulio Tremonti. Giuseppe Giglia/Ansa

proposta - ha aggiunto - sarebbe molto meglio per tutti». Insomma per il ministro felice e soddisfatto di fronte alle difficoltà che incontra l'economia italiana «le soluzioni stanno nell'economia reale, privata». E ha concluso alla grande: «Ci sono problemi e anche le soluzioni: tirarsi su le maniche. Questo è comunque un grande Paese». Evviva.

Comunque vale la pena di ricordare per sommi capi le critiche sollevate dall'opposizione. «Un risultato prevedibile», aveva commentato Visco: «In questo modo si mette l'immondizia sotto il tappeto. Chiaramente è meglio così che sfondare in modo clamoroso i conti: il problema è che non bisogna farsi illusioni». Ma aveva concluso, aggiungendo che «quanto fatto non è decisivo per il riequilibrio strutturale del Bilancio».

Anche la Cgil si era espressa ne-

gativamente, pur di fronte a cifre positive: «Il governo canta vittoria - aveva commentato il responsabile delle politiche economiche e sociali Beniamino Lapadula - ma in realtà hanno occultato il vero dato, che non solo non è inferiore al 2001, ma rischia di essere ancora più negativo». La resa dei conti, a detta dei vertici sindacali, è attesa per la fine di febbraio quando si avrà un quadro più veritiero dei conti pubblici: «Il dato apparentemente positivo di dicembre lo si è ottenuto da una parte rinviando operazioni molto costose come i trasferimenti alle Regioni del Fondo sanitario, dall'altra mettendo in vendita gli immobili pubblici con un'operazione che inevitabilmente aprirà una nuova linea di indebitamento».

Insomma, come dice il diessino Barbieri: trionfalismi eccessivi.

c.b.

# Via ai saldi, ma sarà vera corsa?

Si comincia il 7 gennaio. I commercianti sperano di raddrizzare una stagione nera

Luigina Venturilli

**MILANO** Partono anche quest'anno, ma tra le mille polemiche innescate sui prezzi, i saldi di fine stagione, destinati a mettere una pezza su un periodo che per i consumi è stato tutt'altro che roseo.

Per la verità, nel tentativo di recuperare in extremis il calo delle vendite, molti negozianti hanno giocato d'anticipo, lanciando offerte d'ogni tipo, già da dicembre, per attirare la clientela spaventata dagli euro rincari.

I ribassi ufficiali, comunque, partiranno martedì 7: le prime regioni saranno Liguria, Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Basilicata, seguite, nell'arco di pochi giorni, da Sardegna, Abruzzo, Marche, Piemonte e Umbria. L'11 gennaio sarà la volta di Lazio, Lombardia e Sicilia, raggiunte in poco più di una settimana da tutte le altre. Solo in Valle D'Aosta sarà necessario attendere il 10 febbraio.

La corsa agli acquisti di Natale e Capodanno è ormai ufficialmente chiusa, e con un bilancio tutt'altro che positivo. Per questo nei super-sconti dei prossimi giorni si ripongono tutte le speranze dei commercianti, penalizzati da un calo generale dei consumi che si attesta intorno al 3%.

Ma nel settore dell'abbigliamento, su cui si incentra gran parte dell'attenzione degli acquirenti di fine stagione, la flessione è stata molto più pesante.

«Le vendite invernali - spiega il segretario generale della Fismo-Confesercenti, Fabio D'Onofrio - sono state deficitarie, scendendo in media del 20%, ma con punte che arrivano al 50%».

«Per questo - spiega il segretario - ci sono grandi aspettative da parte dei commercianti, i quali auspicano che il consumatore abbia deciso di acquistare in saldo. Si tratta di un momento molto importante per le attività commerciali e, ovviamente, si spera in un recupero che permetta di superare una situazione di forte crisi».

Ma forse nemmeno i prossimi giorni potranno risolvere un settore fra i più colpiti dal calo dei consumi: «Negli ultimi anni - sottolinea



Una vetrina che annuncia sconti del 50% per i saldi invernali. Claudio Onorati/Ansa

D'Onofrio - il consumatore ha modificato il proprio atteggiamento: tende ad acquistare di meno nel settore dell'abbigliamento e di più per telefonini e dvd, perché vestire bene non rappresenta più uno status simbol».

L'Intesa dei consumatori, comunque, coglie l'occasione per tutelare quanti si apprestano a rifare il guardaroba, con un decalogo aggiornato di regole d'oro per districarsi nella selva dei saldi facendo buoni affari.

Le vendite, avvisa l'Intesa, devono essere realmente di fine stagione:

la merce posta in vendita sotto la voce saldo deve essere l'avanzo dell'autunno-inverno che sta finendo, non fondi di magazzino. Per questo c'è da stare attenti alle offertrissime: gli sconti superiori al 50%, spiegano le associazioni, spesso nascondono merce non proprio nuova.

Per i saldi è preferibile andare nei negozi di fiducia o acquistare merce della quale si conosce già il prezzo o la qualità, in modo da poter valutare liberamente e autonomamente la convenienza dell'acquisto.

È buona regola anche diffidare

delle vetrine coperte da manifesti che non consentono di vedere la merce e dei marchi molto simili a quelli noti.

Il prezzo deve essere esposto «in modo chiaro e ben leggibile» e i messaggi pubblicitari devono essere presentati in modo non ingannevole per il consumatore.

Altro consiglio delle associazioni dei consumatori è di diffidare dei capi di abbigliamento che possono essere solo guardati e non provati e di controllare sempre attentamente l'etichetta e la taglia del capo.

Inoltre è opportuno, prima di

acquistare, visitare più negozi e confrontare i diversi prezzi della merce in saldo. Meglio se l'operazione viene fatta tenendo d'occhio un capo e/o una merce annotando il vecchio prezzo.

Nei negozi che espongono in vetrina l'adesivo della carta di credito o del bancomat, il commerciante è obbligato ad accettare queste forme di pagamento anche per i saldi.

Infine, se pensate di essere stati raggirati rivolgetevi ad una delle associazioni dell'Intesa, all'Ufficio Comunale per il commercio o ai Vigili Urbani.

## COSÌ I SALDI REGIONE PER REGIONE

Data	Regione
7 gennaio	Basilicata, Friuli V.G., Veneto, Toscana
8 gennaio	Sardegna
9 gennaio	Liguria
10 gennaio	Abruzzo, Umbria, Marche, Piemonte, Trento*
11 gennaio	Bolzano*, Sicilia, Lazio, Lombardia
15 gennaio	Puglia, Calabria, Molise
17 gennaio	Emilia Romagna
20 gennaio	Campania
10 febbraio	Valle d'Aosta

\* Nella Regione Autonoma del Trentino Alto Adige vengono riportate le date delle 2 province

## Consumatori: vendite promozionali libere

**MILANO** «Saldi liberi e permanenti in tutta Italia per combattere il caro-vita»: lo propone l'Intesa dei consumatori, di cui fanno parte Codacons, Adusbf, Federconsumatori e Adoc, secondo cui, «liberalizzando i saldi si aumenterà la concorrenza, i commercianti potranno scegliere quando e come effettuare gli sconti, e si avrà una diminuzione generale dei prezzi spalmata su tutto l'arco dei 12 mesi. Il vantaggio sarà così triplo: per il consumatore, per il commerciante, e per l'economia».

Contro le «rassicurazioni» del ministro delle attività produttive, Antonio Marzano, che pongono l'Italia, col 2,9% d'inflazione, a metà della classifica europea, l'Intesa fa, inoltre, notare che «la percentuale stimata è superiore di ben 7 punti rispetto alla media europea: con grave perdita di competitività per la nostra nazione».

SCIOPERI/1

## Fermi venerdì 10 i controllori Enav

L'Enav ha annunciato per il prossimo 10 gennaio uno sciopero nazionale dei controllori del traffico aereo, indetto dalla Cisl/Av, che si svolgerà dalle ore 10 alle ore 18. E sempre il 10 gennaio, dalle 12 alle 16, è stato proclamato uno sciopero locale al Centro di Controllo d'Area (Acc) di Brindisi (che controlla lo spazio aereo sud-orientale italiano) indetto dalla Fit/Cisl. L'Enav precisa tuttavia che saranno garantite le prestazioni indispensabili.

SCIOPERI/2

## Malpensa, 48 ore di stop contro la Sea

L'assemblea dei lavoratori di Malpensa ha deciso di affidare ai sindacati 48 ore di sciopero per protestare contro la gestione della società Sea, alla luce del ridimensionamento delle attività di handling, causato dalla cessione, dal 31 dicembre scorso, dei contratti con Swiss e Aerflot. La proposta di astensione deve ora essere approvata dall'assemblea dei lavoratori di Linete.

FLEXTRONICS

## Il 22 presidio a Palazzo Chigi

Fare in modo che la crisi del polo elettronico dell'Aquila diventi una vertenza nazionale. È questo lo scopo della manifestazione organizzata per il 22 gennaio prossimo a Roma dalle Rsu della Flextronics e Lares Tecno, con un presidio permanente davanti alla sede del Governo. Il timore è che la multinazionale americana possa decidere di abbandonare il sito aquilano nonostante le commesse della Siemens, che da sole riescono a dare lavoro al 60% dei dipendenti.

BORSA

## Mps, Intesa e Bnl operative all'Epifania

Anche in occasione della festività del 6 gennaio prossimo, tre gruppi bancari saranno operativi sui titoli: Monte dei Paschi di Siena sarà attiva sulla borsa italiana e su quelle straniere tramite il call center 800414141 e il servizio on line PaschiHome; Bnl sarà attiva sulla borsa italiana con telebanca al numero 800900900 dalle 8 alle 18 e con il servizio e-family; Banca Intesa metterà a disposizione i servizi di phone e home banking.

Perché questa volta la lieta novella è stata accompagnata da un testo che lascia intendere che l'iniziativa, anziché da un'asettica burocrazia, sia stata assunta dal ministro in persona?

# Il caso curioso dei rimborsi Irpef di fine anno

Enzo Costa

Gentile Dottor Gianni Giammarino, Direttore Centrale Gestione Tributi, non ho il piacere di conoscerla personalmente, ma mi permetto di scriverle questa lettera aperta avendo io avuto il piacere di ricevere varie Sue missive protocollate in questi ultimi anni. Missive che - pur provenendo dall'Agenzia delle Entrate - recavano puntualmente una per me lieta novella: la comunicazione

di un rimborso a mio favore relativo all'imposta Irpef di una precedente dichiarazione dei redditi, con annesso computo degli interessi maturati nonché indicazione del periodo di tempo entro cui riscuotere all'ufficio postale il suddetto rimborso.

Le lettere in questione, con in calce i Suoi cordiali saluti, erano ormai per il sottoscritto una piacevole tradizione, come il panettone a Natale o la colomba a Pasqua, vuoi per la buona notizia che sistematicamente portavano con sé, vuoi per una formulazio-

ne standard che - mediante una formale laconicità non pregiudicante alla chiarezza espressiva - donava al messaggio un che di familiare e rassicurante, come un allegro rito, un ritornello ormai entrato nelle orecchie.

Un burocrate dal volto umano, se mi è consentita l'immagine simbolica.

Ebbene, gentile Dottor Giammarino, oggi constato con sorpresa che tale gradevole tradizione in forma di lettera protocollata ha subito un'inopinata modificazione: non che la missiva appena

pervenutami non rechi più la lieta novella del rimborso Irpef; né che il suo linguaggio sia divenuto astruso e involuto.

Succede invece che le scarse sette righe d'ordinanza a cui mi ero piacevolmente abituato siano diventate quattordici: un'inattesa prolissità dovuta - oltre che all'indicazione a fine testo di un numero verde a cui rivolgersi per eventuali chiarimenti - ad un incipit nuovo di zecca, che recita così: «Siamo lieti di comunicarle che nell'ambito delle iniziative in corso per lo smaltimen-

to dei rimborsi promosse dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, è stato messo in pagamento in Suo favore un rimborso risultante dalla dichiarazione dei redditi presentata...» eccetera eccetera.

Insomma, detto chiaramente, il brodo è stato allungato per far sapere che i soldi dei rimborsi li manda Babbo Natale Tremonti, alias il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con la specificazione di non meglio specificate iniziative in corso per il loro smaltimento.

E questo mentre a me pare che col governo Berlusconi in realtà i tempi si siano allungati.

Ma non è questo il punto: il punto è che gli stessi soldi, gli stessi rimborsi Irpef pagati dai governi dell'Ulivo figuravano - nelle relative, sintetiche lettere di comunicazione ai contribuenti - come inviati da un'asettica burocrazia, mentre oggi risultano gentilmente offerti dal ministro Tremonti, come da missiva appositamente riformulata. Astuzie della propaganda ai tempi dei berlusconidi, capaci di met-

tere il cappello su tutto, dal preventivato "ingresso" della Russia nella Nato all'abituale approdo del rimborso Irpef nelle mie tasche.

A proposito del quale mi chiedo, e Le chiedo, gentile Dottor Giammarino, se l'annesso furbo restyling epistolare è un'idea Sua, o se invece è frutto di una dettatura da parte dell'alacre e creativo ministro.

Confido che, in virtù di una consolidata corrispondenza, vorrà rispondermi. Cordiali saluti